



IL VIRUS ... DEL CAOS

A distanza di sei mesi da quando i lavoratori bancari si sono tramutati nel braccio operativo degli aiuti di stato a famiglie ed imprese, viene da domandarsi

PERCHE'?

vige ancora un “**caos normativo totalizzante**”, ingestibile pur con il massimo senso di responsabilità con cui i colleghi rimasti in filiale e nelle strutture di direzione (pochi, troppo pochi) esprimono il proprio determinante ruolo sociale.

Lo scenario senza precedenti dettato dal Covid ha imposto alle Aziende del credito un impianto di risposta del tutto eccezionale con uno sforzo organizzativo innegabilmente complesso.

Ma è altrettanto innegabile che la mutevolezza continua delle regole nel Gruppo Intesa non può che essere figlia della **scarsa conoscenza dei processi operativi da parte di chi vorrebbe organizzarli.**

E' evidente, di fronte alla pioggia incessante di richieste - **in molti casi di dubbia priorità** - che **sfugge del tutto a chi gestisce il “potere organizzativo” sul territorio il reale rapporto “tempi di esecuzione/risorse disponibili”**. Evidenza confermata anche dalla **surreale indisponibilità dell'Azienda ad autorizzare straordinari** di fronte ad una mole di lavoro che evidentemente, nel migliore dei casi, finge di non conoscere o, peggio, **ignora.**

**NON E' UN DATO CHE L'AZIENDA POTRA' PERMETTERSI
DI IGNORARE ANCORA PER MOLTO.**

E' la chiave di lettura di uno stress insostenibile che sta progressivamente travolgendo il personale in rete, un lento ma inesorabile “tsunami” che sta già compromettendo la nostra capacità di resistenza, **obbligandoci ad un'operatività improvvisata, attaccabile e pericolosa.**

Mentre il mondo è cambiato come mai prima, per clienti, per lavoratori di ogni settore, per i mercati internazionali, è lecito chiedersi

PERCHE'?

non sia invece cambiato nulla per tutte quelle figure commerciali al comando, **che pressano su tutela, collocamenti e 100% di appuntamenti, come se fossimo in tempo di pace.**

Siamo ben consapevoli di come l'emergenza sanitaria abbia spazzato via i già risicati margini sul credito, e siamo consapevoli dell'assoluta necessità di recuperare redditività per un buono stato di salute dell'Azienda, che è interesse di tutti, ma la realtà dei fatti non cambia solo guardando il dito e non la luna, e **la realtà dei fatti ci dice che siamo in uno**

stato di assoluta emergenza, la cui gestione assorbe già di per se ben più delle risorse a disposizione, non lasciando spazio ad altro.

L'attività commerciale come amano sognare i nostri capi area oggi semplicemente non entra nell'economia delle cose. E' bene mettersi in testa che oggi, semplicemente, non è possibile. Ricercarla proponendola ad ogni costo significa essere pericolosamente e drammaticamente "fuori dalla realtà".

In questo delirio generalizzato, compressi tra la gestione dell'emergenza e le indecenti, immorali pressioni commerciali esercitate sul personale con cinico fervore e "a prescindere", si spreca rabbia, aggressività e offese contro la categoria da parte di una clientela esasperata, in un clima di intollerabile tensione sociale.

Tra telefoni impazziti e costanti polemiche agli ingressi delle filiali, ci domandiamo seriamente

PERCHE'?

In questo scenario di guerra un grande Gruppo come il nostro non solo sembra non essere in grado di risolvere i problemi gestionali ed organizzativi complessi che si sono materializzati, ma addirittura si trincerava dietro posizioni rigide anche di fronte alle più che ragionevole e banali richieste operative.

E questo è un punto dove non ci sono analisi di sistema che tengano: le inevase richieste di presidi da parte di guardie giurate agli ingressi delle filiali che filtrino gli accessi, di pulizie e sanificazioni ambientali adeguate rispetto ai potenziali rischi di contaminazione, di plexiglass protettivi – quegli oscuri oggetti del desiderio che sin dall'inizio della pandemia anche i più periferici supermercati si sono potuti permettere a tutela del loro personale - rappresentano, a fronte di investimenti minimi, misure di supporto dovute ad un personale che, senza se e senza ma, sta ancora resistendo in una guerra incompresa, armato di fionde.



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI
Rsa IntesaSanPaolo Area Venezia